5°INCONTRO

14 Maggio 2021

Don Felix Mahoungou – Angela Baio

COME INTENSIFICARE L'ACCOMPAGNAMENTO DELLE COPPIE/FAMIGLIE IN CRISI

TESTO DI RIFERIMENTO
AMORIS LAETITIA CAP.VI 232-247ss

cosa mi dice la Coppia? Siamo in crisi, oppure conflitto, fallimento, confusione, contraddizione? Tutte queste sono sfumature di quello che possiamo chiamare una situazione di quasi non relazione nella quale si trova una coppia/ una famiglia quando sono coinvolti anche dei figli.

In Amoris Laetitia il Papa parla del “ *tempo della crisi*” dedicando alcuni numeri (232-238) del capitolo VI e “Alcune prospettive pastorali” stimolando allo stesso tempo una riflessione sull“evento crisi” nel significato esistenziale

TUTTO ROSE E FIORI ?

Molto raramente tra due che si amano e che progettano insieme una famiglia, si insinua il pensiero che la relazione d'amore possa essere drammaticamente interrotta per sempre.

Sembra che il problema riguardi gli altri, ma non possa mai toccarci personalmente. L'amore di per sé porta una intrinseca aspirazione all'infinito.
Anche quando la crisi comincia a profilarsi il più delle volte ci si rifugia nell'illusione, nella speranza che i problemi si risolvano da soli.

LA CHIESA MADRE CHE SI PRENDE CURA

- «*Ogni famiglia e tutte le famiglie hanno diritto alla cura amorevole e materna della Chiesa.* Per questo motivo la sollecitudine della Chiesa non si limiterà soltanto alle famiglie cristiane più vicine, ma si mostrerà più vicina all'insieme delle famiglie e a quelle in particolare che si trovano in una situazione difficile» D.P.F. n°96
- «Non dimentichiamo che il lavoro della Chiesa somiglia a quello di un ospedale da campo» A.L. n°291

I NOSTRI CENTRI SONO CHIAMATI AD AVERE E PRENDERSI CURA DI TUTTE LE FAMIGLIE CRISTIANE E NO… UN INVITO ANCHE QUESTO CHE VOGLIAMO FARE NOSTRO NELLA PROGETTAZIONE DELLE POLITICHE O STRATEGIE DI PASTORALI FAMILIARI

TIPOLOGIA DI ACCOMPAGNAMENTO

-Coppia in crisi matrimoniale in via di separazione
-Coppia in crisi nella fase di attuazione della separazione
- Coppia divorziati in crisi per la gestione dei figli
- Coppia divorziati e risposati
- Altre

TRASFORMARE LA CRISI IN OPPORTUNITA

La crisi di coppia: a cosa si allude?

Nel linguaggio comune sappiamo di crisi economica globale, di crisi spirituale e se parliamo di crisi matrimoniale ci riferiamo alla realtà della separazione e della pastorale dei **separati e dei divorziati** risposati, quindi è importante sapere distinguere la crisi di coppia, intesa come momento difficile che sta attraversando, dalle conseguenze alla quale la crisi prolungata porta, **separazione, divorzio**

LA CRISI DI COPPIA: COSA SIGNIFICA?

L'etimologia di crisi deriva senza dubbio dal verbo greco ***krino*** = separare, cernere, in senso più lato, discernere, giudicare, valutare. Nell'uso comune ha assunto un'accezione negativa in quanto vuole significare un peggioramento di una situazione, di fallimento, di rottura, di fine, di scioglimento.

Se invece riflettiamo sull'etimologia della parola crisi, possiamo coglierne anche una sfumatura positiva, in quanto un momento di crisi cioè di riflessione, di valutazione, di discernimento, può trasformarsi nel presupposto necessario per un miglioramento, per una rinascita, per un rifiorire prossimo.

Ecco come afferma Papa Francesco in AL "*Ogni crisi nasconde una buona notizia che occorre saper ascoltare affinando l'udito del cuore*" (AL232).

LA COPPIA E LA CRISI: QUALE PERCEZIONE?

Dal momento in cui la coppia si trova immersa nella crisi, non si ha il coraggio di affrontare realisticamente le questioni, si può anche essere attrezzati nell'arte del dialogo e comunque ci si sente soli di fronte a qualcosa che sembra più grande della coppia, non si vuole creare preoccupazioni nelle famiglie di origine e non si cercano aiuti competenti al di fuori della coppia. (come si dice: i panni sporchi si lavano in casa)

Le risorse umane che avrebbero potuto interferire positivamente, rimangono inefficaci perché non sono interpellate. Il più delle volte quando si chiede sostegno all'esterno è troppo tardi.

IL MODO DI GESTIONE DEL CONFLITTO NELLA COPPIA

Si mettono in atto alcune strategie come: **modalità evitante** «Congelamento del conflitto» importante analizzare la corporatura, il linguaggio non verbale;
modalità simmetrica (*esasperazione del conflitto e vittimizzazione; distruggere l'altro; difficile rimanere nello stesso tema, rimprovero continuo dell'altro***), la gestione complementare (** quando uno è molto alterato, l'altro diventa quasi passivo, questa può essere primaria secondaria**), la ricerca di alleati** (si cerca di coinvolgere il mediatore o l'esperto)**; la modalità negoziale. (Cfr Franco Pastore:** *L'amore e il conflitto)*

TIPOLOGIE DI CRISI

Ci sono crisi comuni che accadono solitamente nei matrimoni, come:

- Crisi degli inizi (distacco dai genitori, apprendere a rendere compatibili le differenze)
- Arrivo di un figlio
- Adolescenza di un figlio
- Crisi del «nido vuoto»
- Crisi dovuto all’ingerenza delle famiglie d’origine

TIPOLOGIE DI CRISI

Ci sono poi le crisi personali che incidono sulla coppia:

- Difficoltà economiche, di lavoro
- Difficoltà affettive
- Sociali
- Spirituali

A. L. n°235

PRIMA DI ACCOMPAGNARE OCCORRE UN VERO CAMBIO DI PARADIGMA

LA CRISI COME OPPORTUNITA’

La crisi è un momento drammatico, un carico di possibilità in cui la coppia, sotto la spinta delle difficoltà, si mette in discussione, si interroga sul proprio passato e ricerca una strada nuova nel futuro.

«*Ogni crisi implica un apprendistato che permette di incrementare l’intensità della vita condivisa, o almeno di trovare un nuovo senso alla vita matrimoniale*» A.L. n°232

LA CRISI COME OPPORTUNITA’

Amoris Laetitia rilegge a suo modo i cicli di vita familiare: “*Non si vive insieme per essere sempre meno felici, ma per imparare ad essere felici in modo nuovo, a partire dalle possibilità aperte da una nuova tappa. Ogni crisi implica un apprendistato che permette di incrementare l’intensità della vita condivisa, o almeno di trovare un nuovo senso all’esperienza matrimoniale. In nessun modo bisogna rassegnarsi a una curva discendente, a un deterioramento inevitabile, a una mediocrità da sopportare. Al contrario, quando il matrimonio si assume come un compito, che implica anche superare ostacoli, ogni crisi si percepisce come l’occasione per arrivare a bere insieme il vino migliore*” (AL 232; cfr AL 235).

LA CRISI COME OPPORTUNITA’

Albert Einstein, in *Il mondo come io lo vedo* nel 1931, definisce la crisi: ***“La crisi è la più grande benedizione per le persone e le nazioni, perché la crisi porta progressi***. *La creatività nasce dall’angoscia come il giorno nasce dalla notte oscura. È nella crisi che sorgono l’inventiva, le scoperte e le grandi strategie. Chi supera la crisi supera se stesso senza essere ‘superato’. Chi attribuisce alla crisi i suoi fallimenti e difficoltà, violenta il suo stesso talento e dà più valore ai problemi che alle soluzioni. La vera crisi è la crisi dell’incompetenza. L’inconveniente delle persone e delle nazioni è la pigrizia nel cercare soluzioni e vie di uscita.* ***Senza crisi non ci sono sfide, senza sfide la vita è una routine, una lenta agonia. Senza crisi non c’è merito. È nella crisi che emerge il meglio di ognuno, perchè senza crisi tutti i venti sono solo lievi brezze***. *Parlare di crisi significa incrementarla, e tacere nella crisi è esaltare il conformismo. Invece, lavoriamo duro. Finiamola una volta per tutte con l’unica crisi pericolosa, che è la tragedia di non voler lottare per superarla*”.

PROGETTO D'AZIONE PER ACCOMPAGNARE LA CRISI FAMILIARE

Un progetto pastorale dovrebbe prevedere interventi diversificati:

- Prevenire la crisi
- Intervenire nel corso della crisi
- Accompagnare nella fase successiva alla crisi

FORMARE LA PERSONA E LA COPPIA

- Preparare alla famiglia (Educazione all'affettività, Itinerari di preparazione al matrimonio)
- Aiutare ad acquisire consapevolezza dell'inevitabilità della crisi come conseguenza del processo evolutivo della vita di coppia

«*E' bene accompagnare i coniugi perché siano in grado di accettare le crisi che possono arrivare, raccogliere il guanto e assegnare ad esse un posto nella vita familiare*». AL 232

Insegnare alle famiglie e alle giovani coppie che i matrimoni felici si basano su una profonda amicizia, cioè il rispetto reciproco e il godimento della reciproca compagnia: *dare valore e importanza alle cose che risultano importanti sia per l'uno che per l'altra*. L'amicizia alimenta le fiamme dell'amore perché offre la migliore protezione dai sentimenti di ostilità verso il coniuge, afferma ***John Gottman,*** ovviamente questo non impedisce che le coppie litighino, ma siano capaci di mettere in atto azioni di riparazioni con grande naturalezza.

FORMARE LA PERSONA E LA COPPIA

Dagli studi sul ciclo di vita della famiglia condotti da alcuni studiosi come Scabini E., nel suo libro *Psicologia sociale della famiglia*, Bollati Boringhieri, Torino 2002, *emerge che l'esperienza della crisi è esperienza antropologica ed evolutiva*. Ogni famiglia attraversa una successione di fasi diverse tra loro che scandiscono il suo percorso, definendo il suo ciclo di vita. ***Ogni fase è caratterizzata da specifici compiti di sviluppo che comportano una continua rielaborazione dei rapporti a livello di coppia, delle relazioni genitori-figli e di quelle con la famiglia d'origine.*** Ogni appartenente alla famiglia, in ogni fase del ciclo di vita familiare, è impegnato ad affrontare più compiti di sviluppo, perché coinvolto in più relazioni. L'assunzione di questi compiti consente il passaggio alla fase successiva.

INTERVENIRE NEL CORSO DELLA CRISI

«*I coniugi esperti e formati devono essere disposti ad accompagnare altri in questa scoperta, in modo che le crisi non li spaventino né li portino a prendere decisioni affrettate*.» A.L. n°232

Per riuscire ad accompagnare, occorre a capire a che livello si situa la crisi (*personale, lutto della separazione, sociale e di coppia*) **e allo stesso tempo a che punto di cammino si trova la coppia nella sua formazione** (*fase dell'innamoramento, dell'eros, dell'agape- Amore, identità di coppia*), per poter intervenire. **Comunicare una nuova prospettiva, quella del *Cammino* in riferimento ai discepoli di Emmanus che diventano la figura della coppia**, e non una spiritualità della perfezione, come denuncia il Santo Padre al n°32. o «della famiglia del mulino bianco»

INTERVENIRE NEL CORSO DELLA CRISI

Come procedere?

- Per riuscire ad accompagnare una coppia in crisi non ci si può improvvisare neanche essere guidato dal solo buon senso, occorre avere una certa professionalità e avere certe competenze

- Siamo chiamati a ***camminare insieme*** alla coppia (come Gesù cammina affianco ai due discepoli «I discepoli di Emmaus)
- Il percorso di accompagnamento prevede diversi momenti e alcuni passaggi tra cui: creazione del ***setting***-accoglienza-la teoria (racconto)-crisis (confronto/conflitto)- catharsis (superamento della crisi)

INTERVENIRE NEL CORSO DELLA CRISI

Jacqueline Mourineau, fondatrice della mediazione umanistica, nel suo libro *l'Eprit de la mediation* parla di tre momenti importanti nella gestione del conflitto/crisi: la ***Teoria*** (racconto del fatto)- la ***Krisis*** (momento del confronto)- la ***Katarsis –catharsis*** **(quando si va oltre focalizzandosi sui valori)**

FACCIAMO UN ESERCIZIO: io vi racconto una situazione e voi mi direte…

Cosa avviene mentre ve lo sto raccontando?

PER MEGLIO ACCOMPAGNARE

In una relazione sono indispensabili alcuni atteggiamenti:

- Sapere che noi non prendiamo in carico la coppia ma bensì il conflitto che hanno; -fare il vuoto; assenza di giudizio significa *Accostarsi alle situazioni di crisi o di fallimento "in punta di piedi": **d**ietro* ogni matrimonio in crisi o fallito c'è sempre un percorso di grande sofferenza di tutti i membri, adulti e minori. **E di fronte alla sofferenza non dobbiamo mai metterci in una posizione di giudizio ma anzitutto**: ascolto empatico (si ascolta con tutta la persona); l'uso della **riformulazione** per fare capire che realmente la stiamo ascoltando

- non esser i difensori di un ordine morale già costituito (AL32);
- la comprensione prima di ogni consiglio (la prima cosa di cui hanno bisogno è la prossimità);
- importante il nostro sguardo, la nostra postura e tono di voce che possono fare emergere un atteggiamento di superiorità;
- lasciare parlare anche i silenzi GUARDIAMO A GESU': nel racconto dei discepoli di Emmaus Gesù si fa sconosciuto, li avvicina, li fa parlare e ascolta il loro vissuto.

Ascoltare e lasciare parlare, permettere loro di sfogarsi e noi accompagnare con domande aperte aiutando loro a focalizzare il punto centrale. Non dobbiamo divagare o fare parlare di cose vaghe o lontane, ma aiutare ad aprirsi sul punto sofferto; interrompere il proprio pensiero: secondo me dovete fare…);

- Nel momento della Teoria-Crisis (Krisis), i coniugi si concentrano talmente su quanto si sentono offesi e sulla dimostrazione ribadita delle proprie ragioni e dei torti dell’altro o dell’altra che le linee di comunicazione tra i due possono bloccarsi completamente.

- sottolineare e fare capire alla coppia che è importante rispettare il tempo dell’altro, questo permette di costruire le basi per arrivare ad entrare nel punto di vista dell’altro: la calma e un ascolto reciproco e amorevole li conduce a trovare una soluzione di compromesso.

INTERVENIRE NEL CORSO DELLA CRISI

- Il nostro compito importante è aiutare la coppia a ricercare oltre la situazione e il conflitto, riuscire ad arrivare alla Katarsis (catharsis)quella trasformazione che focalizza l'attenzione sulla dimensione interiore dell'atteggiamento e delle sue qualità ***valoriali*** direbbe Karl Rahner.

La risoluzione del conflitto è facile quando tutte e due arrivano ad esprimere empatia per i reciproci punti di vista.

- La chiave di un matrimonio non è avere una personalità normale, ma trovare qualcuno con cui ingranare (Cfr. John Gottman, *inteligenza emotiva per la coppia*) se si riesce a convivere con gli aspetti più strani dell'altro e a considerarli con affetto, cura e rispetto, il matrimonio durerà

- Durante la fase di accompagnamento importante tenere vivo l’atteggiamento di equiprossimità-equidistante che non significa essere neutrali, impossibile in una relazione di aiuto . Come dicevo attenzione a prendere parte e quindi farsi agganciare.

- Non perdere di vista la dignità della persona e il rispetto che le è dovuto

ACCOMPAGNARE LE FAMIGLIE FERITE E IN IN TRANSIZIONE

Con il termine TRANSIZIONE intendiamo le famiglie ricostituite dopo una separazione o un divorzio.
Quale sostegno possibile?

- Per gli adulti
- Per i minori

RISORSE PER GLI ADULTI

- La mediazione familiare: lavorare sulla genitorialità (L. 54/2006)
- Il sostegno personale per la gestione del conflitto attraverso il consultorio
- Eventualmente gruppi di parola per genitori divisi

I BISOGNI DEI GENITORI

- Impegnarsi congiuntamente in un aiuto concreto per i figli
- Essere riconosciuti come genitori da Terzi
- Essere accompagnati verso la mediazione dall’esperienza positiva dei figli

«***Mai, mai prendere il figlio come ostaggio***! Vi siete separati per tante difficoltà e motivi, la vita vi ha dato questa prova, ***ma i figli non siano quelli che portano il peso della separazione***, non siano usati come ostaggi contro l'altro coniuge, crescano sentendo che la mamma parla bene del papà, benché non siano insieme, e che il papà parla bene della mamma».

(A. L. n°245)

RISORSE PER I MINORI

- Spazio di accompagnamento dei figli della coppia in crisi
- Gruppi di parola
- La consultazione individuale

I BISOGNI DEI FIGLI DI COPPIE SEPARATE

- Essere ascoltati
- Essere informati
- Essere rassicurati
- Continuare ad accedere ai due genitori, alle due stirpi
- Non essere presi in mezzo nel conflitto dovendosi schierare
- Restare figli

E’ irresponsabile rovinare l’immagine del padre o della madre con l’obiettivo di accaparrarsi l’affetto del figlio, per vendicarsi o per difendersi, perché questo danneggerà la vita interiore di quel bambino e provocherà ferite difficili da guarire. (A.L. n°245)

DALLA PARTE DEI BAMBINI

«Sentiamo il peso della montagna che schiaccia l’anima di un bambino, nelle famiglie in cui ci si tratta male e ci si fa del male, fino a spezzare il legame della fedeltà coniugale?»

(L’Osservatore Romano, 25 giugno 2015)

Per questo, le comunità cristiane non devono lasciare soli i genitori divorziati che vivono una nuova unione. Al contrario, devono includerli e accompagnarli nella loro funzione educative.

(A.L. n°246)

Quadro generale della situazione attuale di alcune realtà diocesane

PUNTI DEBOLI

- Scarsa collaborazione e sensibilizzazione dei parroci
- Difficoltà ad avvicinare i genitori
- Mancanza di integrazione con i consultori
- Mancanza di adeguata formazione per accogliere le famiglie in transizione con atteggiamento adeguato.
- Scarse risorse per pubblicizzare i servizi e mantenerli in vita.
- Altri…

PUNTI DI FORZA

- Creatività
- Collaborazione con la Diocesi
- Presa di coscienza della necessità di «porre lo sguardo», ossia prestare attenzione a tutti i segnali di disagio che possono essere premonitori di una crisi
- Mostrare il volto accogliente della Chiesa (persone che si mettono in ascolto)
- Presa di coscienza di una formazione accurata e prolungata da parte dei futuri operatori

- Presa di coscienza dell’importanza di creare un coordinamento fra le varie realtà che promuovono questo tipo di iniziative (Consultori, U.P.F., Associazioni specifiche)
- Favorire la creazione di reti di informazione rispetto alle attività proposte in questo ambito.
- Accompagnamento delle coppie, da parte di coppie guida, da seguire dopo il matrimonio

GRAZIE PER LA VOSTRA ATTENZIONE